

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

La data della caduta di Troia nell'*Ecuba* di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca*

1. Sirio e Orione dall'epica alla tragedia.

Che l'*Ecuba* di Euripide sia fortemente influenzata dall'*Iliade* non ha bisogno di essere dimostrato: gli antefatti, i personaggi, la vicenda stessa presuppongono l'*Iliade*; il debito stilistico e linguistico della tragedia nei confronti di Omero è spesso evidente. D'altra parte, la vicenda narrata nell'*Ecuba* rielabora anche vari temi del ciclo epico¹. In particolare, in un punto del testo Euripide sembra alludere a versioni cicliche delle vicende troiane e alle loro interpretazioni nella storiografia del V secolo a.C.². Esaminiamo in particolare i vv. 1099-106:

ποῖ τράπωμαι, ποῖ πορευθῶ; ἀμπτάμενος οὐράνιον ὑψιπετὲς ἐς μέλαθρον,	1100
Ἰαρίων ἢ Σείριος ἔνθα πυρὸς φλογέας ἀφήσιεν ἔσσων ἀγῆας, ἢ τὸν ἐς Ἄδα	1105
μελάγχρωτα πορθμὸν ἄιξω τάλας;	

Dove devo rivolgermi? Dove devo andare?
in volo verso il palazzo alto volante del cielo,
dove Orione o Sirio lanciano i roventi raggi di fuoco
dei loro sguardi? o mi devo precipitare infelice
al nero stretto di mare che porta nell'Ade? (tr. Battezzato 2010)³

Il coro interpreta le parole di Polimestore come espressione di un unico desiderio suicida⁴ (anche se la fuga in cielo è, in alcuni casi, presentata come un tendere all'immortalità)⁵. Polimestore si prospetta due alternative: fuga al cielo e discesa all'Ade. Queste possibilità sono spesso accoppiate⁶. Qui Polimestore colloca se stesso al bivio della tradizione mitica sulle due sorti di Orione, stella del firmamento (cf. ad es. Hes. *Op.* 517) e cacciatore nell'Ade (*Od.* 11.572-5: Orione caccia le fiere «che uccise sui monti deserti egli stesso»). Orione non può essere in cielo e nell'Ade

* Ringrazio i referee anonimi di questa e di un'altra rivista (che lascerò anonima) nonché E. Medda per le loro osservazioni, che hanno molto migliorato l'argomentazione di questo lavoro. Naturalmente la responsabilità di quanto sostenuto rimane unicamente mia.

¹ Su Omero e il ciclo come fonti dell'*Ecuba* cf. spec. Mossman 1995, 19-47, Gregory 1999, XIX, Matthiessen 2010, 6. Su altre tragedie di Euripide e Omero cf. Lange 2002.

² Per Euripide e il ciclo epico in generale cf. Jouan 1966.

³ Su questi versi si vedano i commenti *ad l.* di Collard 1991, Gregory 1999, e Matthiessen 2010. Nessuno di questi commenti discute la cronologia degli eventi, discussa nel seguito dell'articolo.

⁴ Sui desideri di fuga o di morte, specialmente alla fine di monodia, cf. Barrett 1964 *ad Hipp.* 732-4 e 1290-3, Di Benedetto 1965 *ad Or.* 1376 s. (che nota il riecheggiamento dell'*Ecuba*), Willink 1989 *ad Or.* 1375 s., Garrison 1995, 80-101, Swift 2009.

⁵ Cf. Collard 1975 *ad Eur. Suppl.* 1140-2, e la discussione di Nagy 1979, 189-210, spec. 201-3 sul mito di Orione.

⁶ Cf. ad esempio in Aesch. *Suppl.* 792-7, Soph. *Ai.* 192 s., Eur. *Med.* 1296, *Hipp.* 1290-3, *Pho.* 504 s., fr. 781, v. 68 s. = *Phaeth.* 272 s. Diggle.

allo stesso tempo. Polimestore giudiziosamente immagina il proprio futuro destino o in cielo o nell'Ade.

L'espressione Ὠαρίων ἢ Σείριος (Eur. *Hec.* 1103) forma un nucleo strettamente connesso. È strano che le due stelle vengano poste in alternativa («dove Sirio o Orione...»); l'uso di ἢ nel senso di «e/o» (*vel*) è dubbio⁷. Si può proporre di scrivere Ὠαρίων καὶ Σείριος, ricordando, per il singolare ἀφίησιν, Hes. *Op.* 609 s. εὔτ' ἄν δ' Ὠρίων καὶ Σείριος ἐς μέσον ἔλθῃ / οὐρανόν.⁸ Per la corruzione καὶ > ἢ cf. i casi citati da Diggle 1981, 27 e Diggle 1994, 198. In ogni caso, anche non accettando la correzione, Sirio e Orione sono in una opposizione molto debole, e Polimestore designa un'area celeste ben localizzata.

La menzione di Sirio e Orione si inserisce all'interno di una lunga tradizione poetica⁹, ed evoca chiaramente la stagione estiva.

Euripide fin dall'inizio del dramma si preoccupa di offrire indicazioni cronologiche agli spettatori, chiarendo che l'azione del dramma si svolge a pochi giorni di distanza dalla caduta di Troia. Polidoro nel prologo specifica di essere stato ucciso da Polimestore dopo la caduta di Troia, di essere stato gettato in mare dal suo assassino, e di aver fluttuato tra le onde per tre giorni (vv. 21-32; cf. anche 1214-6). Egli, inoltre, dice che Ecuba, fatta prigioniera con la caduta di Troia, è stata portata dai Greci alla costa della Tracia, e vi è rimasta per tre giorni (vv. 31-4). Naturalmente è possibile che i Greci non siano partiti da Troia alla volta della Tracia nel giorno immediatamente successivo alla caduta della città, ma è comunque

⁷ Si veda forse *Hec.* 88, dove Diggle e Matthiessen preferiscono il meglio attestato καὶ: Diggle 1994, 198 e Matthiessen 2010.

⁸ «Orion and Sirius could be considered as forming a single picture» secondo West 1978 *ad l.*, che rimanda tra l'altro a Kühner e Gerth 1898, I 79-80, con vari esempi di questa struttura sintattica tratti da Omero, e alcuni dalla prosa e poesia attica.

⁹ La menzione più famosa è *Il.* 22.26-32, il passo in cui Priamo vede Achille:

παμφαίνονθ' ὥς τ' ἀστέρ' ἐπεσσύμενον πεδίωιο,
ὅς ῥά τ' ὀπώρας εἶσιν, ἀρίζηλοι δέ οἱ αὐγαί
φαίνονται πολλοῖσι μετ' ἀστράσιν νυκτὸς ἀμόλγῳι·
ὄν τε κύν' Ὠρίωνος ἐπίκλησιν καλέουσιν.
λαμπρότατος μὲν ὃ γ' ἐστί, κακὸν δὲ τε σῆμα τέτυκται,
καὶ τε φέρει πολλὸν πυρετὸν δειλοῖσι βροτοῖσι.

mentre avanzava nella pianura splendido come l'astro che sorge in autunno⁹ Sirio che brilla di fulgida luce nel cuore della notte in mezzo a miriadi di stelle; lo chiamano il cane di Orione ed il più luminoso ma la sua luce è segno funesto, presagio di febbri violente per gli infelici mortali (trad. Ciani 1998).

La traduzione 'autunno' (presente in questa e varie altre traduzioni moderne) non è astronomicamente precisa: ὀπώρα indica il periodo in cui appunto sorge Sirio, da fine luglio a tutto settembre (si veda *LSJ* s.v. ὀπώρα). Il paragone con una stella non è infrequente in epica (cf. *Il.* 5.4-7 e 11.61-6); sia Sirio che Orione sono ricordati più volte in epica e lirica. Questo dell'*Iliade* è però uno dei passi più famosi ed elaborati, e può aver influenzato in parte la lingua di Eur. *Hec.* 1099-1106. Notare che invece ἀρίζηλοι ... αὐγαί in *Il.* 13.244 si riferisce al fulmine, non ad un astro. La rilevanza del canto 22 dell'*Iliade* per l'*Ecuba* appare anche da altri particolari, che possono essere stati di spunto per la creazione della trama. Si confrontino *Il.* 22.46 s. e Eur. *Hec.* 45 s. con le osservazioni di Gregory 1995. Cf. inoltre *Il.* 22.62 e Eur. *Hec.* 142, 205-8, 405-8.

improbabile pensare che siano rimasti a Troia per un periodo molto lungo (certo non vari mesi).

Anche nelle altre versioni epiche e drammatiche dell'età arcaica e classica la partenza dei Greci da Troia avviene a pochi giorni di distanza dalla presa della città.

Nell' *Odissea*, Nestore narra che scoppiò una lite tra Menelao e Agamennone in una assemblea serale, tenutasi il giorno dopo la conquista di Troia. Menelao partì alla mattina del giorno dopo (il secondo giorno dopo la caduta di Troia), mentre Agamennone si trattenne più a lungo per fare sacrifici propiziatori in onore di Atena (*Od.* 3.135-7). Anche i *Nostoi* ricordavano questo litigio e le sue conseguenze: Agamennone rimase a Troia per i sacrifici in onore di Atena, a differenza di Menelao¹⁰. Il litigio tra Menelao e Agamennone, nonché la partenza posticipata di Agamennone, venivano menzionati anche nella *Polissena* di Sofocle (fr. 522). Strabone, che cita il frammento, specifica che Agamennone voleva restare nella Troade «per un breve periodo» (μικρόν: Strabo 10.3.14)¹¹.

Vari testi tragici invece fanno partire i due Atridi da Troia nello stesso momento, e presuppongono comunque che la partenza avvenga a poca distanza dalla caduta della città. Nell' *Agamennone* di Eschilo si dice esplicitamente che i due Atridi lasciano Troia nello stesso momento¹². Nelle *Troiane* di Euripide la partenza di tutti i greci, Agamennone e Menelao, avviene insieme, a breve distanza dalla caduta della città¹³. Nell' *Ecuba* si dice che «i due Atridi» (v. 510) ordinano il sacrificio di Polissena: Menelao e Agamennone partono insieme da Troia, e (altra differenza rispetto all' *Odissea* e ai *Nostoi*) fanno tappa in Tracia. In tutte queste narrazioni la partenza da Troia, come ragionevole, sembra avvenire a breve distanza dalla caduta della città.

L'azione dell' *Ecuba* si colloca dunque alcuni giorni dopo la caduta di Troia: tre giorni più il tempo necessario a Polimestore per conoscere la caduta di Troia (e ai greci per lasciare la Troade). L'estensione di questo tempo aggiuntivo non viene specificata in dettaglio da Euripide e può anche essere ridottissima o nulla.¹⁴

Nell' *Ecuba*, l'evocazione della stagione estiva, e in particolare di Sirio e Orione, è appropriata alla data della caduta di Troia, almeno come ricostruita dalla storiografia contemporanea ad Euripide. Infatti già nel quinto secolo a.C. esisteva una tradizione che collocava la presa di Troia nel mese di Targelione, la notte del 12 (Hellanic. *FGrHist* 4 F 152ab) o del 23 o 24 (il 23 = τῆι ἑβδόμηι φθίνοντος, nella nomenclatura antica: Damastes *FGrHist* 5 F 7, Dion. Hal. *Ant. Rom.* 1.63; il 24 = τῆι

¹⁰ Cf. Bernabé 1996, 94 (*Argumentum*, righe 3-11), West 2003, 154 s. (*Argumentum*), West 2013, 251 e 258 s.

¹¹ Sommerstein 2006, 57 s. e 78, Pralon 2009, 193 s. (sono d'accordo con le considerazioni di Sommerstein sul testo e sull'interpretazione del frammento).

¹² Cf. Fraenkel 1950, 313 su Aesch. *Ag.* 626 ss.

¹³ Solo Neotolemo parte anticipatamente, ma comunque nella stessa giornata: cf. Eur. *Tro.* 1126-33 e Sommerstein 2006, 58 n. 66. Si noti che l'azione delle *Troiane* si colloca a poca distanza di tempo dalla distruzione della città, e forse il giorno immediatamente successivo: Posidone dice che sta per abbandonare i suoi altari che si trovano ad Ilio perché oramai la città è distrutta (Eur. *Tro.* 25-7). Non sembra verosimile che Poseidone abbia aspettato a lungo per questa azione.

¹⁴ Matthiessen 2010, nota a vv. 30-4, offre una breve discussione, ma non discute né l' *Odissea* né i *Nostoi*.

ὀγδόμῃ φθίνοντος, data sostenuta da Eforo, Callistene e altri¹⁵; è in realtà possibile che le due nomenclature antiche, τῆι ἑβδόμῃ φθίνοντος e τῆι ὀγδόμῃ φθίνοντος, indichino lo stesso giorno, il 23¹⁶). Si tratterebbe quindi del mese di maggio/giugno. Altri storici antichi non meglio specificati (*FGrHist* 4 F 152a in fine, discusso sotto) collocavano la caduta nel mese seguente (giugno/luglio). La data era ottenuta da Damaste e Ellanico probabilmente in base a deduzioni tratte dal testo dei poeti ciclici.

Come sono arrivati questi storici e eruditi antichi a determinare il mese e il giorno della caduta di Troia?

2. Il giorno della caduta di Troia.

In un calendario lunare, il giorno del mese è determinato dalla fase lunare. Se si conosce l'esatta fase della luna all'occorrere di un determinato evento, si conosce anche con certezza il giorno del mese: la stessa fase si ripete sempre lo stesso giorno del mese. La fase della luna al momento della caduta di Troia veniva facilmente dedotta da quello che è ora il fr. 9 Bernabé 1996 = 11a Davies 1988 = 14 West 2003 = 14 West 2013 della *Piccola Iliade*:

νύξ μὲν ἔην μέσση, λαμπρὰ δ' ἐπέτελλε σελήνη

Era mezzanotte, e la luna sorgeva splendente.

Nel terzo stasimo dell'*Ecuba*, prima della monodia di Polimestore in cui si menzionano Sirio e Orione, Euripide allude chiaramente a questo verso della *Piccola Iliade*, facendo dire al coro di donne troiane che l'attacco notturno dei greci a Troia iniziò a mezzanotte (Eur. *Hec.* 914 μεσονύκτιος ὠλλύμαν «a mezzanotte cominciò la mia rovina»).

Clemente Alessandrino e uno scolio ad Euripide ci riportano il testo della *Piccola Iliade* e le considerazioni sulla data della caduta di Troia che ne traevano vari eruditi antichi¹⁷. Clemente Alessandrino ci testimonia, tra l'altro, l'opinione di Ellanico (circa 480-395 a.C.?)¹⁸. Ellanico, seguito da Dionisio di Argo e Lisimaco, collocava la caduta nel giorno 12 del mese di Targelione:

Clem. Alex. *Strom.* I 21, 104, 1 p. 67, 4 Stäh. = *FGrHist* 4 F 152a κατὰ δὲ τὸ ὀκτωκαιδέκατον ἔτος τῆς Ἀγαμέμνονος βασιλείας Ἰλιον ἔάλω, Δημοφῶντος τοῦ Θησέως βασιλεύοντος Ἀθήνησι τῶι πρώτῳ ἔτει, Θωαργηλιῶνος μηνὸς δευτέραι ἐπὶ

¹⁵ Oltre alle note di Jacoby in *FGrHist*, si vedano anche Mommsen 1883, 327-33, sulle relazioni fra i vari resoconti degli storici antichi; Jacoby 1904, 146-9; e soprattutto Grafton – Swerdlow 1986, spec. 214 e n. 18 sulla questione della data (23 o 24 del mese Targelione: si veda anche sotto).

¹⁶ Si veda sotto, fine della sezione 2, e nota 23.

¹⁷ Riproduco il testo come stampato da Schwartz 1887, 72, Davies 1988, 56, West 2003, 132-5, West 2013, 208 s. Si vedano Bernabé 1996, 78, e Schwartz per i dati della tradizione manoscritta e una selezione di interventi congetturali. Bernabé stampa νύξ μὲν ἔην μεσάτη, λαμπρὴ δ' ἐπέτελλε σελήνη, accettando la congettura di Bethe (μεσάτη) e la lezione di Tzetzes λαμπρῆ. Queste divergenze non hanno conseguenze per la questione qui discussa.

¹⁸ Sulla data di Ellanico cf. Fowler 1996, 66 s. e Fowler 2013, 682 s.

δέκα, ὥς φησι Διονύσιος ὁ Ἀργεῖος (FGrHist 308 F 1): Ἀγίας δὲ καὶ Δερκύλος (FGrHist 305 F 2) ἐν τῇ τρίτῃ μηνὸς Πανήμιου ὀγδόμῃ φθίνοντος· Ἑλλάνικος δὲ δωδεκάτῃ Θαρρηλιῶνος μηνός· καὶ τινες τῶν τὰ Ἀττικά συγγραφεμένων (FGrHist 329 F 3) ὀγδόμῃ φθίνοντος, βασιλεύοντος τὸ τελευταῖον ἔτος Μενεσθέως, πληθούσης σελήνης·

νὺξ μὲν ἔην,
φησὶν ὁ τὴν μικρὰν Ἰλιάδα πεποηκώς,
 μεσάτα, λαμπρὰ δὲ ἐπέτελλε σελάνα·
ἕτεροι <δὲ> σκιοφοριῶνος τῇ αὐτῇ ἡμέραι.

Ilio fu presa nel diciottesimo anno del regno di Agamennone, nel primo anno di regno ad Atene di Demofonte figlio di Teseo, il dodicesimo giorno del mese di Targelione, come dice Dionisio di Argo; secondo Agias e Dercilo l'ottavo giorno prima della fine del mese di Panemo¹⁹; secondo Ellanico il giorno dodici del mese di Targelione; secondo alcuni degli attidografi l'ottavo giorno prima della fine del mese, nell'ultimo anno di regno di Menesteeo, quando la luna era piena. Infatti l'autore della *Piccola Iliade* dice che

Era mezzanotte, e la luna sorgeva splendente.

Altri invece dicono che cadde nello stesso giorno del mese di Sciroforione.

Lo scolio MB ad *Hec.* 910, edito in Schwartz 1887, 71 s., menziona Callistene, storico attivo nel IV secolo a.C., che, con Agias e Dercilo, invece pensava all' «ottavo giorno prima della fine» del mese di Targelione, cioè il 23:

<ἀπὸ δὲ στεφάναν κέκαρσαι>: Καλλισθένης ἐν <β> τῶν Ἑλληνικῶν οὕτως γράφει· ἑάλω μὲν ἢ Τροία Θαρρηλιῶνος μηνός, ὡς μὲν τινες τῶν ἱστορικῶν, <ιβ> ἱσταμένου, ὡς δὲ ὁ τὴν μικρὰν Ἰλιάδα, <η> φθίνοντος. διορίζει γὰρ αὐτὸς τὴν ἄλωσιν φάσκων συμβῆναι τότε τὴν κατάληψιν, ἥνικα ἔην μὲν ἔην μέσση, λαμπρὰ δ' ἐπέτελλε σελήνη'. μεσονύκτιος δὲ μόνον τῇ ὀγδόμῃ φθίνοντος ἀνατέλλει, ἐν ἄλλῃ δ' οὐ'. <ῶι> συμπεφώνηκεν Εὐριπίδης ὡς ὁμολογουμένης τῆς δόξης. Λυσίμαχος δὲ φησι Δημοφῶντος Ἀθήνησι βασιλεύοντος ἔτους πρώτου Θαρρηλιῶνος [ἱσταμένου] δωδεκάτῃ: – MB

“hanno reciso la tua corona di torri”: Callistene, nel secondo libro della sua *Storia greca* [FGrHist 104 F 10a] scrive così: “Troia fu presa nel mese di Targelione, il giorno 12, come dicono alcuni storici; invece, secondo quello che dice l'autore della *Piccola Iliade*, fu presa l'ottavo giorno prima della fine del mese. Egli stesso indica la data dicendo che la presa della città avvenne quando

Era mezzanotte, e la luna sorgeva splendente.

La luna sorge a mezzanotte solo l'ottavo giorno prima della fine del mese, non in un altro giorno”. Con lui concorda Euripide: questa era l'opinione su cui c'era accordo. Lisimaco dice che Troia fu presa nel primo anno di regno di Demofonte ad Atene, il giorno 12 del mese.

¹⁹ Nome argivo del mese: su veda *LSJ*⁹ s.v. Πάναμος per le fonti, Jacoby nel commento a *FGrHist* 305 F 2, Chauvet Garbit 2009, e Fowler 2013, 544 per una discussione. Il mese è forse da identificarsi con Sciroforione o con lo stesso Targelione del calendario attico.

Il ‘settimo giorno prima della fine del mese’ di Targelione (da identificarsi con il 24; si è però possibile che questo fosse un modo alternativo per riferirsi al giorno 23: si veda sotto), è invece la data proposta da Damaste di Sigeo (V secolo a.C.),²⁰ e ribadita da Eforo (405-330 a.C. circa) e Filarco (III secolo a.C.). Si veda Plu. *Cam.* 19.7:

ἐνήνοχε δὲ καὶ ὁ Θαρρηλιῶν μὴν τοῖς βαρβάροις ἐπιδήλους ἀτυχίας· καὶ γὰρ Ἀλέξανδρος ἐπὶ Γρανικῶι τοὺς βασιλέως στρατηγοὺς Θαρρηλιῶνος ἐνίκησε, καὶ Καρχηδόνιοι περὶ Σικελίαν ὑπὸ Τιμολέοντος ἠττῶντο τῆι ἐβδόμῃ φθίνοντος, περὶ ἣν δοκεῖ καὶ τὸ Ἴλιον ἀλῶναι, τοῦ Θαρρηλιῶνος, ὡς Ἔφορος (*FGrHist* 70 F 226) καὶ Καλλισθένης (*FGrHist* 124 F 10b) καὶ Δαμάστις (*FGrHist* 5 F 7) καὶ Φύλαρχος (*FGrHist* 81 F 74) ἰστορήκασιν.²¹

Anche il mese Targelione inflisse ai barbari insuccessi notevoli: Alessandro al Granico vinse in quel mese i generali del re di Persia; i Cartaginesi soccomberono in Sicilia a Timoleonte il settimo giorno prima della fine del mese, e pare che in questo giorno di Targelione fu presa anche Troia, secondo Eforo, Callistene, Damaste e Filarco (tr. Carena in Carena, Manfredini e Piccirilli 1983, adattata)

Abbiamo quindi tre date attestate nella storiografia di V-IV secolo a.C.: 12, 23 o 24 di Targelione. Queste date sono state ricavate a partire dal frammento della *Piccola Iliade*, e divergono perché quel testo poteva essere interpretato in due modi: (a) la luna splendeva in tutto il suo fulgore a mezzanotte; (b) la luna sorgeva a mezzanotte.

L’ipotesi (a) comporta che la notte fosse quella del 12: così Ellanico. Questo è linguisticamente insoddisfacente, perché ἐπέτελλε non significa ‘splendeva’, bensì ‘sorgeva’, anche se molti studiosi anche nel Rinascimento (ma non tutti) hanno erroneamente inteso il verbo come indicante lo splendore della luna²². L’ipotesi corretta è la (b); la luna sorgeva a mezzanotte. Questo comporta che l’avvenimento si collochi nella notte del 23 o del 24. Grafton e Swerdlow 1986, 214 hanno sostenuto, con una buona probabilità, che la variazione tra queste due date si spiega in base al fatto che il mese di Targelione può avere 29 o 30 giorni, e i calcoli degli antichi presuppongono non due date diverse nel mese, ma lo stesso giorno a partire dall’inizio: il settimo o l’ottavo giorno ‘prima della fine del mese’ sarebbero in realtà sempre lo stesso giorno a partire dall’inizio, il 23²³. L’idea che il settimo e

²⁰ Sulla data di Damaste e il suo rapporto cronologico con Ellanico cf. *FGrHist* 5 T 1 e Fowler 2013, 644-6.

²¹ Jacoby, in tutti i frammenti citati, stampa la lezione Filarco; altri editori, come Manfredini in Carena – Manfredini – Piccirilli 1983, stampano Μάλακος, storico di cui abbiamo solo un’altra notizia: *FGrHist* 552 F 1. Jacoby lo colloca, con incertezza, nell’età ellenistica.

²² Cf. Grafton e Swerdlow 1986, 212 s. e 216 s.

²³ In realtà questo calcolo presuppone il calendario del mese attico proposto da Merritt (cf. Merritt 1961, 45 e Merritt 1974, 276 s.), in cui il 23 poteva chiamarsi nei due modi (ἐβδόμη φθίνοντος o ὀγδόη φθίνοντος) a seconda che il mese fosse di 29 o 30 giorni. Nella ricostruzione di altri studiosi la ὀγδόη φθίνοντος è sempre il 23, e la ἐβδόμη φθίνοντος sempre il 24, indipendentemente dalla durata del mese: cf. Samuel 1972, 60 s., Mikalson 1975, 8 s. e la bibliografia da lui citata a p. 9 n. 2. Grafton – Swerdlow 1986 non accennano a questa difficoltà. L’ipotesi che predominava prima dell’articolo di Grafton e Swerdlow non era convincente: si tratterebbe della notte fra il 23 e il 24, e da ciò la confusione; ma i Greci facevano iniziare il nuovo ‘giorno’ con la sera.

l'ottavo giorno 'prima della fine del mese' fossero in realtà lo stesso giorno era già stata brevemente espressa da Jacoby nel commento a *FGrHist* 305 F 2.

3. Il mese della caduta di Troia.

Resta però da spiegare come Ellanico, Damaste e gli altri storici antichi siano arrivati alla conclusione che Troia cadde nel *mese* di Targelione. I frammenti riportati non offrono informazioni né ci spiegano come questi storici avessero identificato il mese. Dobbiamo quindi procedere per ipotesi.

Grafton e Swerdlow osservano che Dionigi di Alicarnasso (*Ant. Rom.* 1.63) afferma che Troia cadde diciassette giorni prima del solstizio estivo, e che i Greci salparono da Troia all'inizio del nuovo anno, venti giorni dopo il solstizio. Su questa base Grafton e Swerdlow ritengono che il numero diciassette fosse citato in un poema epico perduto (forse dalla *Piccola Iliade*). Questa ipotesi è priva di ogni riscontro. Il numero diciassette non è particolarmente significativo nella cultura greca²⁴. Per spiegare come mai questo numero sarebbe stato nominato, Grafton e Swerdlow 1986, 215 possono solo dire che «it has one crucial literary virtue. With some help from its friend the conjunction, it scans. Ἐπτὰ δὲ καὶ δέκα make two dactils and appear no fewer than three times in the *Odyssey*». Si vedano *Od.* 5.278 e 7.267 (in riferimento allo stesso viaggio) e *Od.* 24.63. Non credo che si possa dire su questa base che diciassette giorni sia «a canonical interval in Homeric verse» (Grafton e Swerdlow 1986, 215); certamente molti altri numeri entrano nell'esametro e sono usati in epica. Come ricordato nella sezione 1, nell'*Ecuba* Polidoro afferma di essere stato ucciso dopo la presa di Troia e di essere «da tre giorni» nel Chersoneso trace, dove da tre giorni è anche presente sua madre Ecuba (cf. *Hec.* 32, 1214-6). La caduta di Troia è quindi avvenuta da pochi giorni. Inoltre non si vede perché il poema epico perduto dovesse parlare dell'intervallo tra la caduta di Troia e il solstizio (giorno privo di eventi rilevanti) e non l'intervallo tra la caduta e la partenza.

La situazione sarebbe molto migliore se avessimo qualche testimonianza effettiva, e non puramente ipotetica, su un passo del *Ciclo epico* che ci aiutasse a collocare la caduta di Troia nel corso dell'anno. In effetti questa testimonianza esiste, anche se non è menzionata nell'articolo di Grafton e Swerdlow, pur impressionante per l'erudizione bibliografica. Si tratta dalla storia raccontata nel fr. 14 Bernabé 1996 della *Titanomachia*²⁵ = *fragmentum incerti loci intra cyclum epicum* 2 Davies 1988²⁶ = *Sack of Ilium* fr. 5 West 2003, 150 s. = *Little Iliad* fr. 14b

²⁴ A differenza che nella superstizione italiana: cf. Grafton – Swerdlow 1986, 215 e n. 19.

²⁵ Bernabé 1996, 16 lo stampa tra i *fragmenta dubia*, West Dübner – Allen all'*Iliupersis*. L'attribuzione alla *Titanomachia* è stata proposta da Severyns 1928, 172 s. (cf. anche nota seguente). I motivi di Severyns per rifiutare l'attribuzione all'*Iliupersis* non sono cogenti: si tratterebbe, secondo Severyns, di una leggenda genealogica che non poteva essere introdotta interrompendo il racconto della presa di Troia.

²⁶ Davies 1988, 74. In questo caso l'edizione di Davies è insoddisfacente. Davies indica la fonte come «Σ AD *Il.* 18.486 (cf. 4.532 Erbse)», ma il rimando a Erbse è inutile perché Erbse non stampa lo scolio, in quanto parte degli scolii cosiddetti mitografici. Inoltre Davies scrive «de *Iliuperside* cogitat Allen, de *Titanomachia* Severyns», ma Dübner precedeva Allen nell'attribuire il

West 2013, 209-13, derivante dagli scoli D *ad Il.* 18.486 (i cosiddetti scoli mitografici)²⁷:

φασὶ δὲ Ἥλεκτραν, οὐ βουλομένην τὴν Ἰλίου πόρθησιν θεάσασθαι διὰ τὸ κτίσμα εἶναι τῶν ἀπογόνων, καταλιπεῖν τὸν τόπον οὗ κατηστέριχτο· διόπερ οὔσας πρότερον ἑπτὰ γενέσθαι ἔξ. ἡ ἱστορία παρὰ τοῖς κυκλικοῖς²⁸.

dicono che Elettra, non volendo essere spettatrice del sacco di Ilio perché la città era stata fondata dai suoi discendenti, lasciò il posto in cui era stata collocata come stella; perciò, mentre prima erano sette, divennero sei. La storia è raccontata nel ciclo epico.

Come noto, Elettra era la madre di Dardano ([Hes.] fr. 177.5-7 Merkelbach – West 1967 = fr. 121.5-7 in Most 2007), progenitore della stirpe regale troiana. Da questo frammento si conclude che le Pleiadi dovevano essere in cielo al momento della presa di Troia. Delle Pleiadi, tradizionalmente considerate sette in numero (Eur. *IA* 7-8), solo sei sono chiaramente visibili in cielo²⁹.

Le Pleiadi, dopo un periodo di invisibilità, sorgono immediatamente prima del sorgere del sole (sorgere eliaco) verso il dieci di maggio, e sono visibili in cielo la notte per la maggior parte dell'anno³⁰. A fine ottobre/inizio novembre, tramontano appena prima del sorgere del sole (tramonto cosmico; in greco la parola *δύσις* e i suoi correlati, se usati a proposito delle stelle, si riferiscono normalmente al tramonto cosmico). L'ora del tramonto viene via via anticipata, e a partire dalla fine di marzo tramontano prima del tramonto del sole, e sono quindi tutte completamente invisibili.

Solo Ahrens e West hanno menzionato questo frammento in collegamento con la datazione della caduta di Troia, ma le loro proposte interpretative presentano delle difficoltà.

Per far combaciare perfettamente i dettagli astronomici Ahrens ha proposto una interpretazione del testo greco non accettabile. Dice infatti: «natürlich könnte dies [l'assenza di Elettra] am leichtesten so gewand sein, dass Elektra bei dem *aufgange* des gestirnes zurückgeblieben sei» (corsivo di Ahrens)³¹. In questo modo la datazione al mese Targelione (maggio/giugno) sarebbe perfettamente coerente: al momento in cui le Pleiadi diventano di nuovo visibili, Elettra rifiuta di comparire, e evita di vedere la presa di Troia. Ma le varie testimonianze sulla leggenda di Elettra indicano chiaramente che le Pleiadi erano già in cielo, e che Elettra *abbandonò* il suo posto per non vedere la caduta di Troia; non semplicemente che Elettra decise di

passo all'*Iliupersis* (cf. Bernabé 1996 *ad l.*). Sull'edizione di Davies si veda in generale Cingano 1991, 495-8.

²⁷ Valk 1963-64, I 316 è cauto sulla attendibilità dello scolio, ma non ha argomenti di peso in contrario. Sul cosiddetto *Mythographus Homericus* e gli scoli mitografici cf. Montanari 1979, 3-17; Montanari 1995, 74-7, 118-20, 123-5, 147-9; Pontani 2005, 71 s. e 145-8.

²⁸ Per le testimonianze cf. anche Gärtner 1999.

²⁹ Cf. Kidd 2004 *ad Arat.* 257 s. per le fonti antiche che discutono questo problema.

³⁰ Cf. West 1966 *ad Hes. Op.* 383 s. e 385 per i calcoli e riferimenti bibliografici.

³¹ Cf. Ahrens 1860, 571; Ahrens seguiva una intuizione di A. Boeckh in *CIG* II 328-30, spec. 329. Ahrens utilizzava la sua interpretazione di questo frammento per sostenere una (improbabile) congettura *ad Ag.* 826, ἀμφὶ Πλειάδων φάσιν (al posto di ἀμφὶ Πλειάδων δύσιν dei mss.)

non sorgere quando sarebbe stato il momento di farlo. La storia è attestata, in termini molto simili, nelle testimonianze raccolte in *SH* 103 (Lloyd-Jones e Parsons 1983, 39), dall' ἐπικήδειον πρὸς Θεόπροπον di Arato³². Queste testimonianze non erano note ad Ahrens³³.

È probabile che chi propose la datazione al mese di Targelione facesse un calcolo abbastanza sommario, e semplicemente pensasse al primo mese in cui le Pleiadi compaiono in cielo, immaginando che la difficile visibilità della settima stella fosse da spiegarsi in questo modo³⁴. Certamente Ellanico non faceva un calcolo sottile e non offriva una interpretazione molto accurata di *Ilias parva* fr. 9 Bernabé 1996 = 11a Davies 1988 = 14 West 2003. Ellanico è il primo studioso di cui abbiamo notizia che si occupò del problema della data della presa di Troia, e se non fu il primo in assoluto fu certo fra i primi a svolgere questo calcolo, in modo in ogni caso imperfetto. Ci sono altri casi in cui è possibile che materiale mitografico attestato da Ellanico sia stato ripreso in Euripide³⁵. Gli «altri» che in *FGrHist* 4 F 152a collocano la caduta nel mese successivo, Sciroforione, sceglievano un periodo in cui le Pleiadi erano meglio visibili nel cielo, e l'abbandono di Elettra più drammatico. Questa seconda datazione si accorderebbe ancora meglio con la menzione di Sirio e Orione fatta in Eur. *Hec.* 1099-106.

Anche West 2013, 210 s. cerca di armonizzare le informazioni astronomiche, ma la sua ricostruzione della posizione delle Pleiadi è in completa contraddizione con tutte le datazioni proposte dalle fonti antiche. West 2013, 210 s., cambiando la sua attribuzione del 2003, propone di attribuire il frammento su Elettra, il 14a nella sua nuova edizione (= fr. 14 Bernabé 1996 della *Titanomachia* = *fragmentum incerti loci intra cyclum epicum* 2 Davies 1988 = *Sack of Iliion* fr. 5 West 2003, 150 s.), allo stesso contesto del fr. 14 della *Piccola Iliade* νύξ μὲν ἔην μέσση, λαμπρὰ δ' ἐπέτελλε σελήνη della *Piccola Iliade*. West 2013, 210 s. ritiene inoltre che il fr. 14a alluda al tramonto delle Pleiadi, cosa che non è affatto menzionata dalle fonti, come si è visto. Per questo, West compone 14 esametri in cui integra le informazioni che ritiene di poter ricavare dai frammenti. L'attribuzione dei due frammenti 14 e 14a allo stesso poema arcaico è plausibile, ma le testimonianze non parlano affatto del tramonto delle Pleiadi, bensì solo del fatto che una di esse abbandona il cielo: se fossero tramontate tutte sarebbe però risultato impossibile capire che proprio la sola Elettra aveva abbandonato il cielo. La ricostruzione di West inoltre contraddice completamente le inferenze astronomiche degli studiosi antichi. Nel testo che egli compone, le indicazioni astronomiche (luna piena seguita dal tramonto delle Pleiadi) porterebbero a una datazione all'incirca al mese di Gamelione, quattro o cinque mesi

³² Cf. anche Gärtner 1999, 23 n. 5.

³³ Cf. anche Bethe 1905, 2312; J. Ilberg in Roscher 1902, 2553.

³⁴ Cf. Herschberg – Mebius 1990, 150 s. per calcoli astronomici in riferimento a Sapph. 168B Voigt (le Pleiadi tramontano prima di mezzanotte tra la metà di gennaio e la fine di Marzo). Cf. anche Reiner – Kovacs 1993, spec. 148 s. e 155 n. 21.

³⁵ Cf. Moscati Castelnuovo 1986, 422-4, Perret 1976, 796 s. e n. 13. Le ricostruzioni della Moscati Castelnuovo e di Perret sono ipotetiche per alcuni particolari, ma non c'è dubbio che Ellanico fosse conosciuto ad Atene nel quinto secolo. Si noti che Ellanico era autore di opere dedicate alla Troade e all'Attica, ed è citato da Thuc 1.97.2 = *FGrHist* 4 T 16, F 49 = Hellanicus T 16, F 49 Caerols Pérez 1991.

prima della data proposta da Ellanico e dagli altri storici sopra analizzati. West suggerisce che «this is perhaps asking too much of historians with only a layman's knowledge of astronomy» (West 2013, 211). D'altra parte l'attribuzione dei due frammenti allo stesso contesto, e l'idea che si parlasse specificamente del *tramonto* delle Pleiadi, è basata semplicemente su un'ipotesi di West. Inoltre nulla indica che, anche se i frammenti provenivano dallo stesso poema, venissero raccontati in riferimento allo stesso momento della notte. Infine non è chiaro perché gli storici antichi avrebbero dovuto intraprendere una discussione astronomica senza controllare i dati che, nei versi, come ricostruiti da West, sono astronomicamente molto chiari; né è chiaro come mai, nella polemica tra gli storici antichi, nessuno abbia proposta l'ovvia data che risultava dal testo. Tutto questo rende la specifica ricostruzione di West poco probabile, anche se l'attribuzione allo stesso poema è possibile.

Eschilo, in Ag. 826, situa il momento della presa di Troia ἀμφὶ Πλειάδων δύσιν: questa è sicuramente una tradizione diversa, non unificabile (nonostante gli sforzi interpretativi e congetturali di molti critici, incluso Ahrens) con quella di Ellanico e Damaste. Sia che si indenda il verso come un riferimento al momento della notte³⁶, sia che lo si consideri una allusione al periodo dell'anno (fine di ottobre; così molti interpreti)³⁷, la leggenda su Elettra non è possibile se le Pleiadi tramontano al momento dell'attacco. È possibile che le speculazioni cronologiche sopra riportate abbiano avuto inizio dopo l'*Oresteia*.

4. Euripide e la storiografia del V secolo a.C.

Quali sono le probabilità che queste speculazioni fossero conosciute ad Atene, a Euripide e al suo pubblico? È probabile che in *Hec.* 914 μεσονύκτιος ὠλλύμαν Euripide alludesse al fr. 9 Bernabé 1996 = 11a Davies 1988 = 14 West della *Piccola Iliade*, e alla data del mese. Si deve notare però che Euripide *non* parla della luna, in quello stasimo. D'altra parte le donne del coro non avevano altro modo di sapere quando arrivava mezzanotte se non osservando il cielo (o i turni di guardia? ma cf. *Rhes.* 527 ss.), e un'osservazione come 'era mezzanotte' per il pubblico antico poteva valere come 'mi accorsi dal fenomeno astronomico X (sorgere della luna, movimento delle stelle) che era mezzanotte'³⁸.

³⁶ Così Fraenkel 1950, la cui nota *ad l.* offre molte informazioni. Denniston e Page 1957 *ad l.* contestano l'interpretazione di Fraenkel. Fisher – Lewis 1984, 13 s. collegano il passo dell'Agamennone con la leggenda di Elettra madre di Dardano e lo interpretano semplicemente come una «metaphorical allusion to the fate of both Troy and Agamemnon» (Fisher – Lewis 1984, 14).

³⁷ Si veda Medda c.p. *ad l.*, con ampia bibliografia. Wenskus 1990, 64-6 pensa che Eschilo si riferisca al tramonto eliaco, e l'indicazione si riferisca al periodo primaverile, ma, come lei stessa riconosce, δύσιν è il tramonto cosmico, non eliaco.

³⁸ Wilamowitz-Moellendorff 1921, 172-6 e Robert 1921, 309 s. hanno cercato, con interventi piuttosto pesanti, di avere lo stesso senso in *Tro.* 548-50. Il testo di questi versi rimane incerto, a mio parere. Si può osservare che è possibile che la menzione delle danze in onore di Artemide (*Tro.* 550-5) interrotte dall'attacco dei Greci sia una allusione al sorgere della luna (per Artemide = Luna cf. Aesch. fr. 170 Radt, Pearson 1917 *ad Soph.* fr. 535, Mastronarde 1994 *ad Pho.* 175), ma non

In ogni caso, se la tradizione relativa alle Pleiadi era generalmente nota, il riferimento cronologico sarebbe evidente, in quanto Sirio e Orione, nella tradizione greca, inseguono le Pleiadi (cf. Eur. *Ion* 1152-7; *Hel.* 1489 s.; *IA* 6-8 e Stockert 1992 *ad l.*; Wenskus 1990, 75-80).

Euripide quindi mescola l'allusione all'attacco a mezzanotte (*Hec.* 914: cf. fr. 14 West 2003 e 2013 della *Piccola Iliade*) alla probabile allusione a una datazione estiva, suggerita dalla menzione di Sirio e Orione ai vv. 1100-6. Pleiadi, Sirio ed Orione sono in cielo insieme proprio nel periodo estivo (cf. Eur. *IA* 6-8). Euripide sembra quindi qui presupporre una discussione cronologica a lui contemporanea, e precisarla o modificarla con l'inserimento specifico di Sirio ed Orione (si noti che in ogni caso la vicenda dell'*Ecuba* è collocata alcuni giorni dopo la caduta di Troia: si veda sopra, sezione 1). Euripide sembra vicino agli 'altri' che in *FGrHist* 4 F 152a collocano la caduta nel mese di Sciroforione (giugno/luglio): le Pleiadi, nel 400 a.C., ad Atene cominciano ad essere visibili il 14 maggio (calendario gregoriano) mentre Orione è visibile a partire dal luglio, e Sirio dal 21 luglio³⁹.

Sembra quindi plausibile concludere che Euripide avesse presente le discussioni erudite sulla data della caduta di Troia, e che le menzioni astronomiche e cronologiche presenti nell'*Ecuba* alludano a una collocazione della caduta di Troia all'inizio del periodo estivo.

Università degli Studi del Piemonte Orientale
"Amedeo Avogadro" – Vercelli

Luigi Battezzato
luigi.battezzato@unipmn.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ahrens 1860 = H.L. Ahrens, *Studien zum 'Agamemnon' des Aeschylus. Dritter Artikel*, Philologus: Supplementband 1, 1860, 535-640.
- Barrett 1964 = W.S. Barrett, *Euripides. 'Hippolytos'*, Oxford 1964.
- Battezzato 2010 = L. Battezzato, *Euripide. 'Ecuba'*, Milano 2010.
- Bernabé 1996 = A. Bernabé, *Poetarum epicorum Graecorum testimonia et fragmenta. Pars 1, cum appendice iconographica a R. Olmos confecta, editio correctior editionis primae*. Stuttgartiae 1996.
- Bethe 1905 = E. Bethe, in *RE* V 2 (1905), s.v. *Elektra* (5), 2312 s.
- Caerols Pérez 1991 = J.J. Caerols Pérez, *Helánico de Lesbos. Fragmentos*, Madrid 1991.
- Carena – Manfredini – Piccirilli 1983 = C. Carena – M. Manfredini – L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1983.
- Chauvet Garbit 2009 = J. Chauvet Garbit, *Le calendrier sacré des Argiens*, REG 122, 2009, 201-18.
- Ciani 1998 = M.G. Ciani, *'Iliade' di Omero*, Torino 1998.
- Cingano 1991 = E. Cingano, *Una nuova edizione degli 'Epicorum Graecorum Fragmenta'*, RFIC 119, 1991, 494-500.
- Collard 1975 = C. Collard, *Euripides. 'Supplices'*, Groningen 1975.
- Collard 1991 = C. Collard, *Euripides. 'Hecuba'*, Warminster 1991.

ci sono indizi espliciti in questo senso, e Artemide è ovviamente la protettrice dei troiani (cf. anche *Hec.* 935: le donne troiane si rifugiano nel tempio di Artemide durante il sacco di Troia).

³⁹ Cf. Wenskus 1990, 26 s.; le date sono da anticipare di un giorno per il 500 a.C.

- Davies 1988 = M. Davies, *Epicorum Graecorum fragmenta*, Göttingen 1998.
- Denniston – Page 1957 = J.D. Denniston – D.L. Page, *Aeschylus. 'Agamemnon'*, Oxford 1957.
- Di Benedetto 1965 = V. Di Benedetto, *Euripidis 'Orestes'*, Firenze 1965.
- Diggle 1981 = J. Diggle, *Studies on the Text of Euripides*, Oxford 1981.
- Diggle 1994 = J. Diggle, *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994.
- Fisher – Lewis 1984 = R.S. Fisher – A.-M. Lewis, *Agamemnon, Troy and the Pleiades*, RBPh 62, 1984, 5-15.
- Fowler 1996 = R.L. Fowler, *Herodotos and His Contemporaries*, JHS 116, 1996, 62-87.
- Fowler 2000 = R.L. Fowler, *Early Greek Mythography. Volume 1. Texts*, Oxford 2000.
- Fowler 2013 = R.L. Fowler, *Early Greek Mythography. Volume 2. Commentary*, Oxford 2013.
- Fraenkel 1950 = E. Fraenkel, *Aeschylus. 'Agamemnon'*, Oxford 1950.
- Garrison 1995 = E.P. Garrison, *Groaning Tears. Ethical and Dramatic Aspects of Suicide in Greek Tragedy*, Leiden 1995.
- Gärtner 1999 = T. Gärtner, *Zum Geschick der Pleiade Elektra im sogenannten 'Mythographus Homericus' (Pap. Ox. 4096) und bei Quintus von Smyrna*, ZPE 124, 1999, 22-4.
- Grafton – Swerdlow 1986 = A.J. Grafton – N.M. Swerdlow, *Greek Chronography in Roman Epic. The Calendrical Date of the Fall of Troy in the Aeneid*, CQ 36, 1986, 212-8.
- Gregory 1995 = J. Gregory, *Genealogy and Intertextuality in 'Hecuba'*, AJPh 116, 1995, 389-97.
- Gregory 1999 = J. Gregory, *Euripides. 'Hecuba'*, Atlanta 1999.
- Herschberg – Mebius 1990 = I.S. Herschberg – J.E. Mebius, ΔΕΔΥΚΕ ΜΕΝ Α ΣΕΛΑΝΝΑ, Mnemosyne 43, 1990, 150 s.
- Jacoby 1904 = F. Jacoby, *Das Marmor Parium*, Berlin 1904.
- Jouan 1966 = F. Jouan, *Euripide et les légendes des 'Chants cypriens', des origines de la guerre de Troie à l' 'Iliade'*, Paris 1966.
- Kühner – Gerth 1898 = R. Kühner – B. Gerth, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache. Zweiter Teil. Satzlehre*, Hannover 1898.
- Kidd 2004 = D. Kidd, *Aratus. 'Phaenomena'*, Cambridge 2004.
- Lange 2002 = K. Lange, *Euripides und Homer. Untersuchungen zur Homernachwirkung in 'Elektra', 'Iphigenie im Taurerland', 'Helena', 'Orestes' und 'Kyklops'*, Stuttgart 2002.
- Lloyd-Jones – Parsons 1983 = H. Lloyd-Jones – P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berolini 1983.
- Mastronarde 1994 = D.J. Mastronarde, *Euripides. 'Phoenissae'*, Cambridge 1994.
- Matthiessen 2010 = K. Matthiessen, *Euripides. 'Hekabe'*, Berlin 2010.
- Medda c.p. = E. Medda, *Eschilo. 'Agamennone'*, in corso di pubblicazione.
- Merkelbach – West 1967 = R. Merkelbach – M.L. West, *Fragmenta Hesiodica*, Oxonii 1967.
- Merritt 1961 = D.B. Merritt, *The Athenian Year*, Berkeley-Los Angeles 1961.
- Merritt 1974 = D.B. Merritt, *The Count of Days at Athens*, AJPh 95, 1974, 268-79.
- Mikalson 1975 = J.D. Mikalson, *The Sacred and Civil Calendar of the Athenian Year*, Princeton 1975.
- Mommsen 1883 = A. Mommsen, *Chronologie. Untersuchungen über das Kalenderwesen der Griechen, insonderheit der Athener*, Leipzig 1883.
- Montanari 1979 = F. Montanari, *Studi di filologia omerica antica I*, Pisa 1979.
- Montanari 1995 = F. Montanari, *Studi di filologia omerica antica II*, Pisa 1995.
- Moscato Castelnovo 1986 = L. Moscato Castelnovo, *Eleno e la tradizione troiana in Epiro*, RFIC 114, 1986, 411-24.
- Mossman 1995 = J. Mossman, *Wild Justice. A Study in Euripides' 'Hecuba'*, Oxford 1995.

La data della caduta di Troia nell' 'Ecuba' di Euripide e nel ciclo epico

- Most 2007 = G.W. Most, *Hesiod. 'The Shield', 'Cataloge of Women', Other Fragments*, Cambridge, MA-London, England 2007.
- Nagy 1979 = G. Nagy, *The Best of the Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore and London 1979.
- Pearson 1917 = A.C. Pearson, *The Fragments of Sophocles*, Cambridge 1917.
- Perret 1976 = J. Perret, *Athènes et les légendes troyennes d'Occident*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. Mélanges J. Heurgon*, Roma 1976, II, 791-803.
- Pontani 2005 = F. Pontani, *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all' 'Odissea'*, Roma 2005.
- Pralon 2009 = D. Pralon, *La 'Polyxène' de Sophocle*, in M. Fartzoff – M. Faudot – É. Geny – M.-R. Guelfucci (a. c. di), *Reconstruire Troie: permanence et renaissances d'une cité emblématique*, Besançon 2009, 187-208.
- Reiner – Kovacs 1993 = P. Reiner – D. Kovacs, ΔΕΔΥΚΕ ΜΕΝ Α ΣΕΛΑΝΝΑ. *The Pleiades in Mid-Heaven (PMG Frag. Adesp. 976 = Sappho, fr. 168 B Voigt)*, *Mnemosyne* 46, 1993, 145-159.
- Robert 1921 = C. Robert, *Zu Euripides' 'Troerinnen'*, *Hermes* 56, 1921, 302-313.
- Roscher 1902 = W.H. Roscher, *Ausführliches lexicon der Griechischen und Römischen mythologie. Pasikrateia-Pyxios*, Leipzig 1902.
- Samuel 1972 = A.E. Samuel, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München 1972.
- Schwartz 1887 = E. Schwartz, *Scholia in Euripidem*, Berolini 1887.
- Severyns 1928 = A. Severyns, *Le cycle epique dans l'ecole d'Aristarque*, Liège-Paris 1928.
- Sommerstein 2006 = A.H. Sommerstein, *Polyxene*, in A.H. Sommerstein – D. Fitzpatrick – T. Talbot (eds.), *Sophocles. Selected Fragmentary Plays. Volume I*, Oxford 2006, 41-83.
- Stockert 1992 = W. Stockert, *Euripides. 'Iphigenie in Aulis'*, Wien 1992.
- Swift 2009 = L.A. Swift, *The Symbolism of Space in Euripidean Choral Fantasy (Hipp. 732-75, Med. 824-65, Bacch. 370-433)*, *CQ* 59, 2009, 364-382.
- Valk 1963-64 = M. van der Valk, *Reaserches on the Text and Scholia of the 'Iliad'*, Leiden 1963-64.
- Wenskus 1990 = O. Wenskus, *Astronomische Zeitangaben von Homer bis Theophrast*, Stuttgart 1990.
- West 1966 = M.L. West, *Hesiod. 'Theogony'*, Oxford 1966.
- West 1978 = M.L. West, *Hesiod. 'Works and Days'*, Oxford 1978.
- West 2003 = M.L. West, *Greek Epic Fragments from the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge MA-London 2003.
- West 2013 = M.L. West, *The Epic Cycle. A Commentary on the Lost Troy Epics*, Oxford 2013.
- Wilamowitz-Moellendorff 1921 = U. Wilamowitz-Moellendorff, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921.
- Willink 1989 = C.W. Willink, *Euripides. 'Orestes'*, Oxford 1989.

Abstract: In the *Hecuba* of Euripides, Polymestor expresses the wish to fly to the sky, next to Sirius and Orion. This sets the time of the year in the early summer. The paper argues that Euripides was aware of attempts in fifth-century historiographic tradition to establish the calendrical date of the fall of Troy. Hellanicus placed it on the 12th day of the month Thargelion; Damastes and others suggested the 23rd day in the same month (early summer). Others dated the fall to the month following Thargelion. It is generally agreed that these historiographers inferred the day of the month from *Ilias parva* fr. 9 Bernabé = 11a Davies = 14 West. The paper argues that they inferred the *month* of the year from the story about the Pleiades reported in *Titanomachia* 14 Bernabé = *fragmentum incerti loci intra cyclum epicum* 2 Davies = *Sack of Iliion* fr. 5 West. Ancient sources stress the link between Sirius and the Pleiades (see e.g. Eur. *IA* 6-8). The paper further discusses the text of Eur. *Hec.* 1103, suggesting the reading Ὠαρίων καὶ Σείκιος.

Keywords: Euripides, *Hecuba*, Epic cycle, Greek historiography, Troy.